

JELO



STUDIO GASTALDELLI s.n.c.
ARTE CONTEMPORANEA

20121 MILANO P.ZZA CASTELLO 22 (INGR. VIA LANZA 6) TEL. e FAX 02/863867

PINO JELO

IL COLORE E LA PAROLA

Presentazione di **GUIDO BALLO**

Lo Studio Gastaldelli ha il
piacere di invitarVi giovedì
28 ottobre 1993 alle ore 18.30
all'inaugurazione della mostra.

La pagina più alta e più pertinente sulla pittura di Jelo - nella presentazione di una mostra personale - l'ha scritta Piero Dorazio.

La ragione c'è: oltre alla singolare acutezza inventiva ma anche critica di Dorazio, la pittura di Jelo parte, come premessa, proprio dall'attività artistica di Dorazio: anche se alla fine giunge ad altro risultato.

Ma la totalità quasi monocroma del colore - sul variante dei rossi - è stimolata dagli esempi limpidi di Dorazio. Questa idea della totalità - che supera l'immagine figurale per una concezione puramente astratta - è una spinta attiva, ricca di fermenti: totalità come ricerca di sintesi, ma anche come concetto ciclico che va oltre il triangolo compositivo, di antica tradizione, e dà vita a una dinamica interna.

In sostanza, il ritmo, nella tendenza alle cadenze più larghe, si distende per esaltare la pura superficie. Malevič e la sua mistica laica spingono.

Ma più da vicino Dorazio stimola la vibrazione coloristica di Jelo: un colore con risonanze segrete, che Kandinskij chiamava interiori.

È così che i dipinti di Jelo assumono un pregio fondamentale: si basano su un colore che si modula non soltanto nella stesura in superfici ma anche nella risonanza interna.

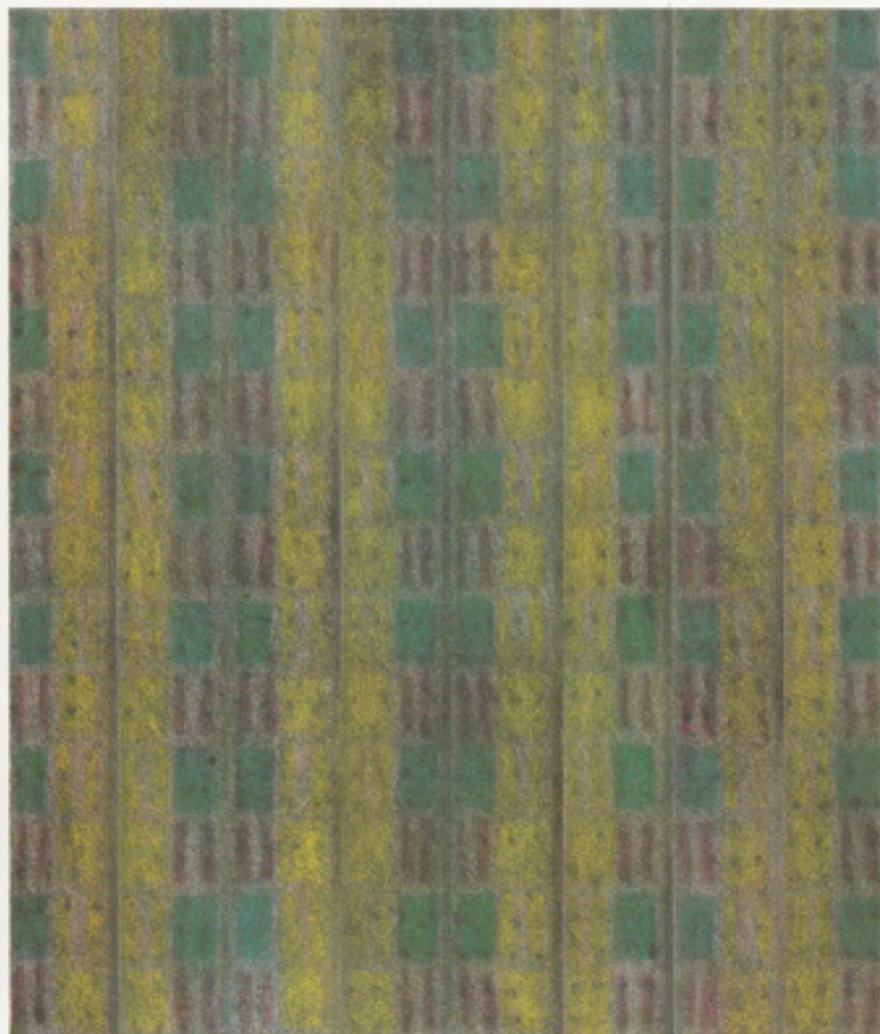
È un canto pittorico sottile e tuttavia pieno, che nel panorama spesso stanco di oggi, rende l'arte di Jelo ricca di vitalità: da imporsi, in modo singolare, come presenza.

Guido Ballo

Padre, se anche tu non fossi... (frammento)

Padre, se anche tu non fossi il mio
padre, se anche fossi a me un estraneo,
per te stesso egualmente t'amerei...

Camillo Sbarbaro



"EGUALMENTE T'AMEREI" - olio su tela - cm. 70x60 - 1993

Sereno

Dopo tanta
nebbia
a una
a una
si svelano
le stelle

Respiro
il fresco
che mi lascia
il colore del cielo

Mi riconosco
immagine
passeggera

Preso in un giro
immortale

Giuseppe Ungaretti



"A UNA A UNA SI SVELANO LE STELLE" - olio su tela - cm. 89x116 - 1993

Il viaggiatore insonne

Il viaggiatore insonne
se il treno si è fermato
un attimo in attesa
di riprendere il fiato
ha sentito il sospiro
di quel buio paese
in un accordo breve...

Sandro Penna



"IL VIAGGIATORE INSONNE" - olio su tela - cm. 116×89 - 1993

Le nere scale della mia taverna

Le nere scale della mia taverna
tu discendi tutto intriso di vento.
I bei capelli caduti tu hai
sugli occhi vivi in un mio firmamento
remoto.

Nella fumosa taverna
ora è l'odore del porto e del vento.
Liberò vento che modella i corpi
e muove il passo ai bianchi marinai.

Sandro Penna



"AI BIANCHI MARINAI" - olio su tela - cm. 116×89 - 1993

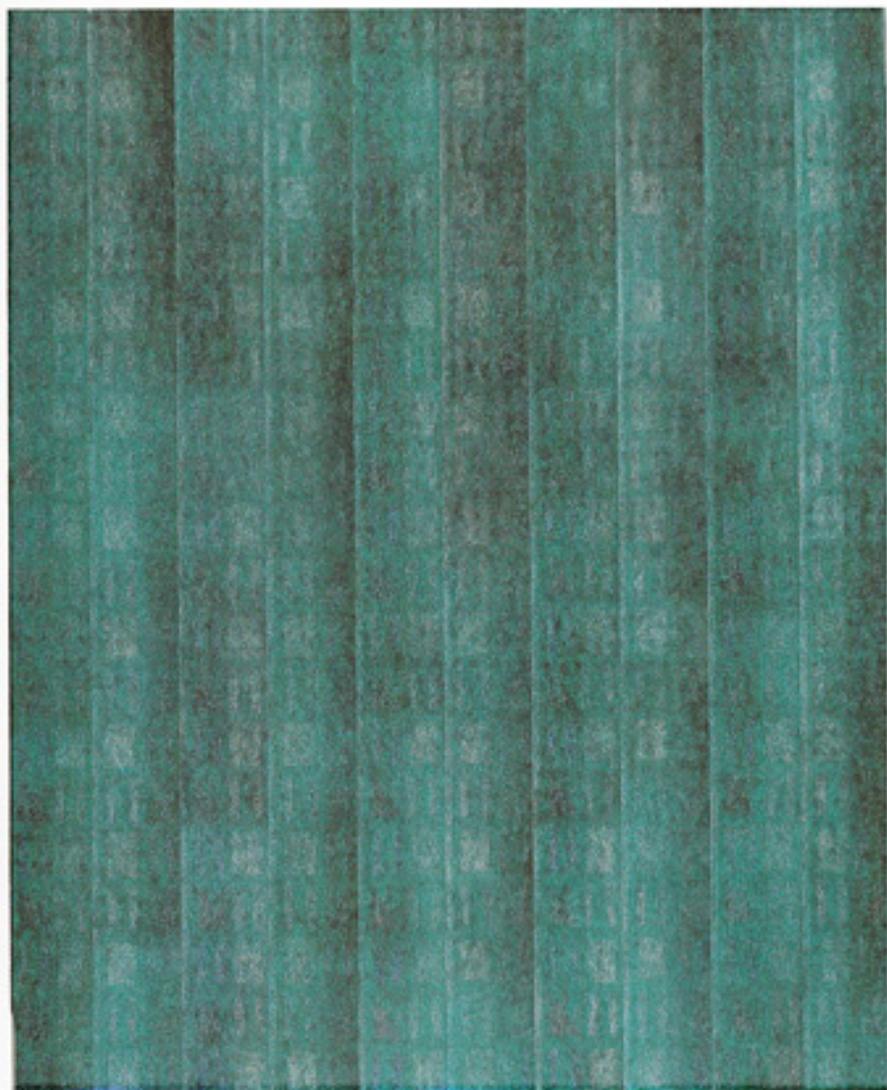
La notte lava la mente

La notte lava la mente.

Poco dopo si è qui come sai bene,
fila d'anime lungo la cornice,
chi pronto al balzo, chi quasi in catene.

Qualcuno sulla pagina del mare
traccia un segno di vita, figge un punto.
Raramente qualche gabbiano appare.

Mario Luzi



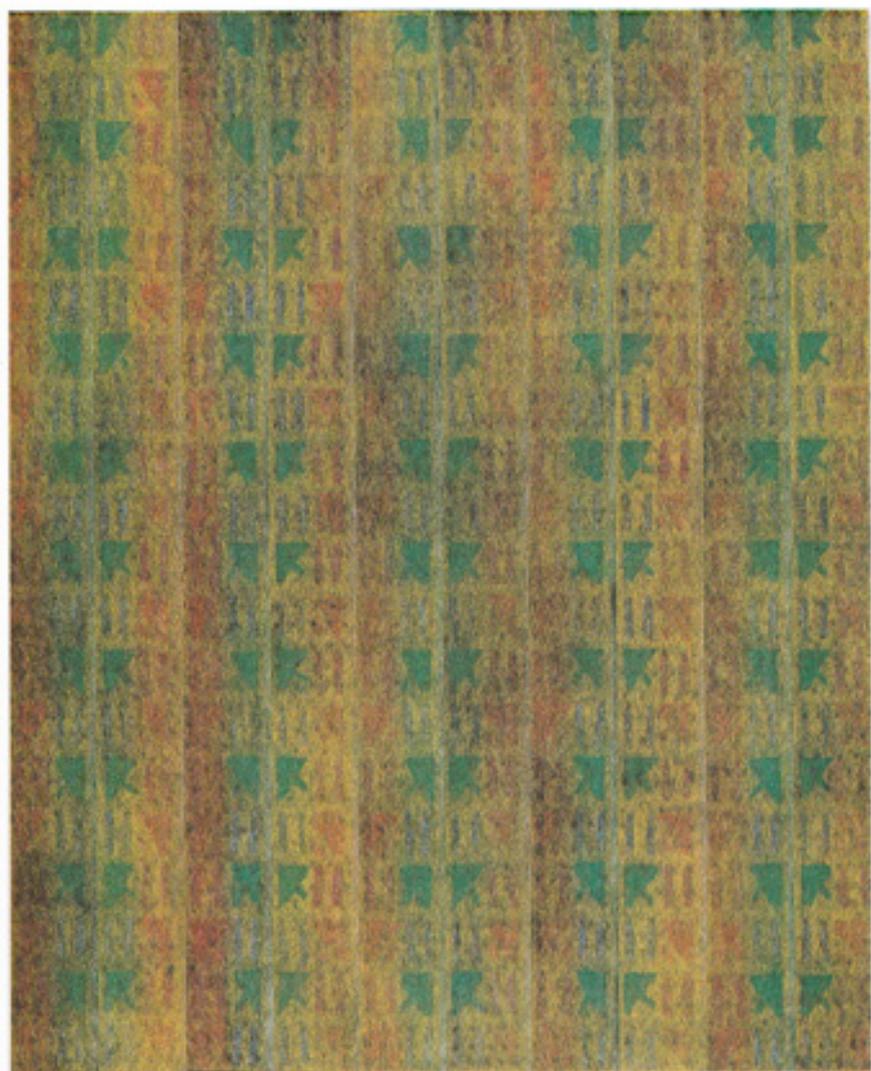
"LA NOTTE LAVA LA MENTE" - olio su tela - cm. 100×81 - 1993

Di luglio

Quando su ci si butta lei,
Si fa d'un triste colore di rosa
Il bel fogliame.

Strugge forre, beve fiumi,
Macina scogli, splende,
È furia che s'ostina, è l'implacabile,
Sparge spazio, acceca mete,
È l'estate e nei secoli
Con i suoi occhi calcinanti
Va della terra spogliando lo scheletro.

Giuseppe Ungaretti



"IL BEL FOGLIAME" - olio su tela - cm. 100×81 - 1993

Il mare brucia le maschere

Il mare brucia le maschere,
le incendia il fuoco del sale.
Uomini pieni di maschere
avvampano sul litorale.

Tu sola potrai resistere
nel rogo del Carnevale.
Tu sola che senza maschere
nascondi l'arte d'esistere.

Giorgio Caproni



"IL MARE BRUCIA LE MASCHERE" - olio su tela - cm. 100x81 - 1993

Appare Boffalora

È raro il vento nella pianura di Milano
c'è se mai la foschia che si alza un poco dal-
la terra come respiro opaco ma a una svol-
ta verso il Ticino l'aria è già diversa qui la
brezza della valle pulisce il cielo ap-
pare Boffalora: «soffia l'aura» *boffà*: sof-
fiare *bouffîr* *buf-ària* *ôra*: il ven-
to *orèzzo* Boffa-lora che sulle ac-
que increspate del Ticino por-
ti dalle montagne *bufâr* il vento in amore.

Guido Ballo



"APPARE BOFFALORA" - olio su tela - cm. 105 x 81 - 1993

Tutta nuda

Te, nuda dinanzi la lampada rosa,
e gli avori, gli argenti, le madreperle,
pieni di riflessi
della tua carne dolcemente luminosa.

Un brivido nello spogliatoio di seta,
un mormorio sulla finestra socchiusa,
un filo d'odore, venuto
dalla notte delle acacie aperte,
e una grande farfalla che ignora
che intorno a te
non si bruciano le ali,
ma l'anima.

Luciano Folgore



"GLI AVORI, GLI ARGENTI, LE MADREPERLE" - olio su tela - cm. 150 x 100 - 1993

Musica d'acqua

Le parole sono una musica chiara.
Le parole rimbalzano come sull'acqua.

Musica d'acqua
fragorosa nel liberarsi

di barche,
uccelli, foglie,

Cercano un posto
per sedere e mangiare
nessun significato
nessun senso,

Robert Creeley

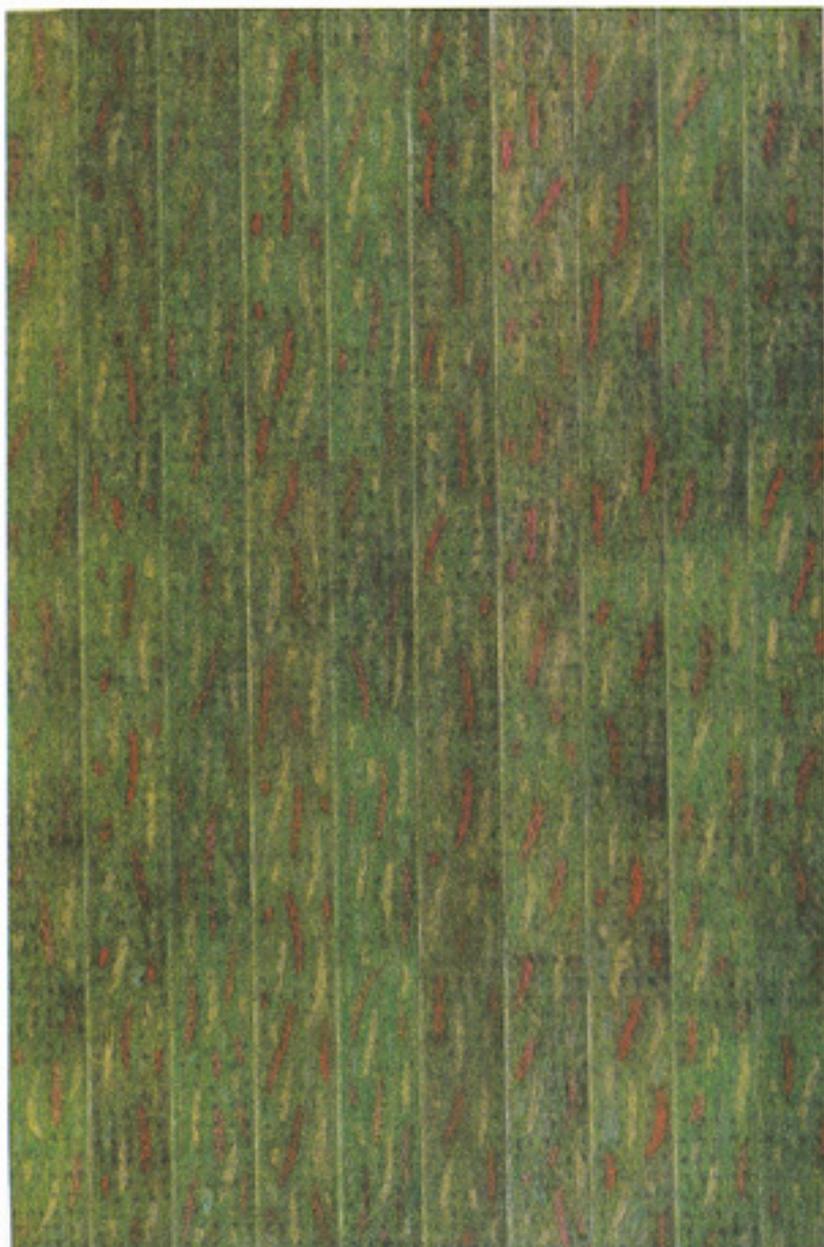


"NESSUN SIGNIFICATO. NESSUN SENSO" - olio su tela - cm. 150 x 100 - 1993

Sul Llobregat

Dal verde immarcescibile della canfora
due note, un intervallo di terza maggiore.
Il cucco, non la civetta, ti dissi; ma intanto, di scatto,
tu avevi spinto l'acceleratore.

Eugenio Montale



"LLOBREGAT" - olio su tela - cm. 150x100 - 1993

Ora che sei venuta

Ora che sei venuta,
che con passo di danza sei entrata
nella mia vita
quasi folata in una stanza chiusa
a festeggiarti, bene tanto atteso,
le parole mi mancano e la voce
e tacerti vicino già mi basta.

Il pigolio così che assorda il bosco
al nascere dell'alba, ammutolisce
quando sull'orizzonte balza il sole.

Ma te la mia inquietudine cercava
quando ragazzo
nella notte d'estate mi facevo
alla finestra come soffocato:
che non sapevo, m'affannava il cuore.
E tutte tue sono le parole
che, come l'acqua all'orlo che trabocca,
alla bocca venivano da sole,
l'ore deserte, quando s'avanzavan
puerilmente le mie labbra d'uomo
da sè, per desiderio di baciare...

Camillo Sbarbaro



"BENE TANTO ATTESO" - olio su tela - cm. 100 x 81 - 1993

A un giovane comunista

Ho in casa - come vedi - un canarino.
Giallo screziato di verde. Sua madre
certo, o suo padre, nacque lucherino.

È un ibrido. E mi piace meglio in quanto
nostrano. Mi diverte la sua grazia,
mi diletta il suo canto.

Torno, in sua cara compagnia, bambino.

Ma tu pensi: I poeti sono matti.
Guardi appena; lo trovi stupidino.
Ti piace più Togliatti.

Umberto Saba

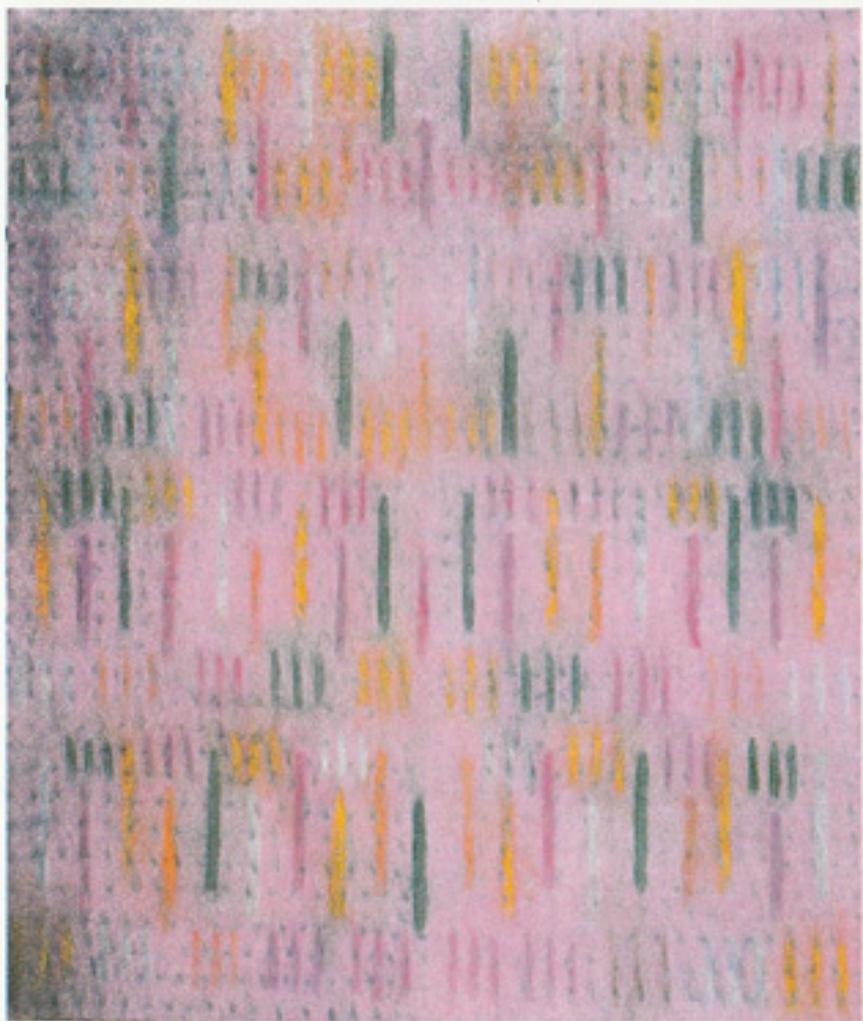


"A UN GIOVANE COMUNISTA" - olio su tela - cm. 121×61 - 1993

Tre giovani fiorentine camminano

Ondulava sul passo verginale
Ondulava la chioma musicale
Nello splendore del tiepido sole
Eran tre vergini e una grazia sola
Ondulava sul passo verginale
Crespa e nera la chioma musicale
Eran tre vergini e una grazia sola
E sei piedini in marcia militare.

Dino Campana



"A UNA GRAZIA SOLA" - olio su tela - cm. 120 x 100 - 1992

Il bambino che gioca

Il bambino smise di giocare
e parlò al vecchio come un amico.
Il vecchio lo udiva raccontare
come una favola la sua vita.

Gli si facevano sicure e chiare
cose che mai aveva capite.
Prima lo prese paura poi calma.
Il bambino seguì a parlare.

Franco Fortini



"COME UNA FAVOLA" - olio su tela - cm. 100x81 - 1992

La rosa bianca

Coglierò per te
l'ultima rosa del giardino,
la rosa bianca che fiorisce
nelle prime nebbie.
Le avide api l'hanno visitata
sino a ieri,
ma è ancora così dolce
che fa tremare.
È un ritratto di te a trent'anni,
un pò smemorata, come tu sarai allora.

Attilio Bertolucci



"LA ROSA BIANCA" - olio su tela - cm. 70×60 - 1993

IL COLORE E LA PAROLA

Avevo diciannove anni quando nel 1967, venni a Milano. Provenivo da Roma dove avevo frequentato il primo anno di Accademia e, ancor prima da Reggio Calabria dove sono nato e da cui ero partito con la voglia di fare il pittore. E a Milano si respirava un clima di apertura, di solidarietà e libertà.

Erano gli anni del sessantotto ed io, come migliaia di altri giovani, decisi che valeva la pena di rispondere all'impeto generoso della ribellione e mi dedicai con passione assoluta all'impegno politico, nel quale vedevo il momento più alto di progettualità e testimonianza. Un'esperienza durata a lungo, intensa e vitale, così ricca di valori umani e sociali ma anche, e la storia impietosa lo dimostra, carica di limiti ed errori.

Un periodo che vide buona parte di quella generazione, costretta dalla forza delle proprie scelte, rinunciare, trascurare e mortificare altre cose e altri valori. Nel 1985, smesso l'impegno politico attivo, ricomincio a dipingere.

Da quel momento il mio sguardo sulla realtà si fa diverso e sono tante le cose ritrovate, riscoperte o finalmente conosciute. Una in particolare: la poesia, il tema di questa mia mostra. Il mio abituale approccio alla lettura, veloce, sintetico, diretto ai contenuti, non mi serviva più, stava diventando una delle tante quotidiane nevrosi. Così un giorno, di fronte a un libro di poesie, mi impongo una lettura lenta, decido di assaporare la cadenza del ritmo, il suono, il colore, la magia evocatrice della parola: un'emozione intensa.

Da allora pratico un gioco assai piacevole ultimato un mio lavoro leggo delle poesie e, là dove trovo un'affinità, un sentire comune, un'analogia formale, lo stesso attimo di sospensione, a quei versi dedico il mio quadro.

Questa mia mostra vuole essere un omaggio alla poesia. Certo un omaggio sussurrato, reso da neofita, un tributo nel quale, il raffinato cultore troverà tante ingenuità e di cui avrà, forse, da sorridere. Ma tant'è.

Dalla mia ho l'entusiasmo e la freschezza di chi da poco si è ritrovato pittore, di chi prova quel piacere, quell'assoluta emozione che la lettura di una bella poesia riesce a donare. Di più. Credo che di questi tempi, così inquietanti, la pittura e la poesia siano punti alti di riferimento; per sentirsi più fragili e smarriti.

Pino Jelo

